

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2024

## **«La città nelle mani delle cosche tra estorsioni e regole di mafia»**

Servirà un'altra udienza per completare la requisitoria-fiume dell'Ufficio di Procura nel processo con rito ordinario “Epicentro”. Nell'udienza di venerdì, ore ed ore di discussione, prima a cura del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Nicola De Caria e in una fase successiva il procuratore aggiunto Walter Ignazitto, non sono bastate per completare l'intervento davanti al Tribunale collegiale. Affrontate, discusse ed approfondite le contestazioni d'accusa a una decina di posizioni specifiche. Lavori processuali che sono stati aggiornati al 28 giugno quando all'Aula bunker si completerà l'esposizione del complesso quadro d'accusa indicando le richieste di condanna. Quindici le persone sul banco degli imputati (la stragrande maggioranza optò per il processo con rito abbreviato ad oggi in Corte d'Appello: in 56 sul banco degli imputati con la sentenza di secondo grado attesa prima della pausa estiva). Sotto accusa vertici e seconde linee delle principali cosche cittadine, con esponenti anche di primo piano delle 'ndrine De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro e Bocale, i Libri di Cannavò, i FicaraLatella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Sono tre le indagini riunificate in una sorta di univocità di disegno criminale: “Malefix” che è l'indagine che ha smascherato le nuove generazioni della 'ndrangheta del centro città, i nuovi volti delle cosche De Stefano, Tegano e Condello e le strategie di aggressione economico-sociale ad imprenditori e commercianti; “Malefix” ha raccontato anche gli anni di fibrillazione criminale a Gallico ed i tentativi di scalata al comando della “locale” gallicese tra agguati, sparatorie, regolamenti di conti, danneggiamenti e richieste estorsive; c'è “Nuovo Corso”, l'operazione che per la prima volta ha svelato come anche nel cuore della città gli emissari del racket non concedevano tregua a costruttori ed imprenditori. Per gli inquirenti l'imposizione del pizzo e tangenti non risparmiava nemmeno il Corso Garibaldi. Terza indagine confluita in “Epicentro” è “Metameria”, con le cosche di Pellaro e Bocale, gli storici esponenti della cosca Barreca che hanno ripreso con rinnovata forza ad imporsi nell'area a sud della città in coincidenza con il ritorno in libertà del boss ergastolano Filippo Barreca. Tra le parti civili costituite nel giudizio in Tribunale collegiale la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'Interno, Regione Calabria, Comune di Reggio e Villa San Giovanni, la Città metropolitana, costruttori, imprenditori, commercianti, esercenti vittime delle richieste estorsive, la Fai (Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane”) l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori)..

### **L'attendibilità dei collaboratori**

Associazione mafiosa, estorsioni e danneggiamenti le principali accuse, sviluppate anche grazie al contributo dei collaboratori di giustizia. Nelle motivazioni della sentenza del filone abbreviato di “Epicentro” di legge: «Le dichiarazioni devono essere valutate unitamente agli altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità. Il principio cardine è quello per cui non è possibile inserire la prova di

un fatto esclusivamente dalle dichiarazioni del correo isolatamente considerate ma le stesse devono essere valutate unitamente agli altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità». Aggiungendo: «Devono riguardare in modo specifico la posizione soggettiva del chiamato in relazione ai singoli fatti delittuosi a lui addebitati ».

**Francesco Tiziano**